



Arezzo, 21 marzo 2025

Presidente
ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
Gaetano Manfredi
info@anci.it

Presidente
Federsanità ANCI Regionali
Fabrizio d'Alba
info@federsanita.it

Oggetto: Nota informativa sui regolamenti comunali per l'installazione delle Stazioni Radio Base per la telefonia mobile ai fini della minimizzazione dell'esposizione della popolazione

La Legge quadro n. 36/2001, per quanto concerne le infrastrutture radioelettriche, all'Art. 8, comma 6, riconosce ai Comuni la facoltà di “adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici”, con particolare riferimento ai c.d. “siti sensibili individuati in modo specifico” (DL 76/2020).

Per contro la maggior parte dei Comuni italiani non è, attualmente, dotata di un regolamento comunale, né di un “piano antenne” che ne può rappresentare un allegato tecnico in cui evidenziare eventuali aree “attenzionate” nelle quali evitare di inserire nuovi impianti (ad esempio a causa di un campo elettromagnetico preesistente già intenso o per la presenza di siti sensibili quali strutture sanitarie, assistenziali o scolastiche) ed eventuali aree “preferenziali” in cui installare le infrastrutture per telecomunicazioni non aumenta l'esposizione di persone.

Tale regolamentazione prevede necessariamente uno studio dettagliato del territorio con una mappatura preliminare degli impianti esistenti e delle relative emissioni nonché l'individuazione dei box di irraggiamento e dei valori complessivi di esposizione delle aree interessate.

Il regolamento svolge, dunque, una funzione molto importante, preliminare anche rispetto al rilascio dei pareri ambientali (da parte delle ARPA) e sanitari (da parte delle Aziende Sanitarie), scavalcati, a volte, da procedure amministrative semplificate basate su autocertificazioni da parte dei gestori, i quali certamente non si preoccupano dell'esigenza di minimizzare l'esposizione dei cittadini ma -al limite- solo di rispettare i valori di emissione consentiti dalla normativa, peraltro aumentati a dicembre 2023 da 6 V/m a 15 V/m, a fronte di un'ampia letteratura scientifica indipendente che mette chiaramente in evidenza la presenza di rischi sanitari. Una buona pianificazione, invece, unitamente ai pareri delle ARPA e delle ASL può utilizzare diversi strumenti per cercare di conseguire almeno un non incremento delle esposizioni attuali.

Una funzione importante dei Comuni è quella ad es. di controllare la correttezza dei parametri edilizi ed urbanistici forniti dai gestori (es. presenza edifici, loro altezza, distanza etc.) al fine di poter verificare i livelli di esposizione certificati dal gestore.

I regolamenti comunali possono prevedere anche il potenziamento delle campagne di monitoraggio in continuo, dotando le amministrazioni di strumentazione autonoma data in gestione alle ARPA tramite opportune convenzioni con pubblicazione dei dati online sul portale del comune nell'ottica della massima trasparenza comunicativa con il cittadino.

Infine, considerando che in media viene introdotta una nuova tecnologia circa ogni 10 anni, riteniamo che i regolamenti vadano intesi in "senso dinamico", ossia monitorati/aggiornati almeno ogni 5 anni in previsione degli apparati di nuova generazione.

Vogliamo, infine, sottolineare che redigere questo regolamento richiede competenze altamente specialistiche ed esperienza nel campo, cosa che suggerisce di affidarsi a professionisti esperti.

Come Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia ci sentiamo di rivolgere quindi un appello ai Sindaci dei Comuni italiani, nella loro veste di ufficiali di Governo e massime autorità sanitarie locali, affinché tutelino nel miglior modo possibile la salute dei propri cittadini applicando il Principio di Precauzione nelle misure ancora consentite dalla normativa vigente ed evitando quello che altrimenti succederà e cioè un continuo costante aumento dell'esposizione dei cittadini ad un possibile cancerogeno.

Con l'aggravante che, a differenza di altri possibili cancerogeni, qui ad essere esposta è proprio tutta la popolazione, donne, uomini, adulti, anziani, bambini, persone sane e soggetti fragili.

Cordiali saluti,

Roberto Romizi

Presidente Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

